

**>> Fiper: dagli impianti a biomasse un elevato contributo agli obiettivi di Kyoto**

Sondrio, 6 febbraio – Sono oltre 40 i comuni di medie e piccole dimensioni, del nord e del centro Italia, teleriscaldati a biomasse grazie alle società che aderiscono alla FIPER, Federazione Italiana Energie Rinnovabili, che dal 2001 è impegnata sul fronte del risparmio energetico attraverso l'utilizzo di biomassa legnosa, in particolare nella produzione di energia termica attraverso impianti di teleriscaldamento. Primi tra tutti gli impianti di Tirano e Sondalo, in Valtellina, che forniscono acqua calda, calore ed elettricità all'80% degli oltre 14.000 abitanti delle città.

"In linea con gli obiettivi di Kyoto - ha spiegato Walter Righini, presidente FIPER - promuoviamo a livello nazionale l'utilizzo delle biomasse per la produzione, oltre che del calore, anche dell'energia elettrica, energia che deve però essere prodotta in cogenerazione al fine di ottenere la massima efficienza energetica: con lo stesso quantitativo di biomassa a fronte di un'unità di energia elettrica si ottengono quattro unità di energia termica".

"Dopo cinque anni di attività - ha spiegato Walter Righini, presidente Fiper e presidente della Società Teleriscaldamento Coogenerazione Valtellina Valchiavenna Valcamonica - possiamo affermare di detenere alcuni piccoli ma importanti record sul fronte della tutela ambientale. Il nostro impegno nella verifica delle emissioni di anidride carbonica, oltre a ridurre di oltre la metà l'inquinamento a Tirano, ci ha valso la prima certificazione in Italia da parte di Det Norske Veritas (DNV) per la sostituzione delle fonti fossili quale combustibile con fonti rinnovabili come le biomasse. Anche il risparmio per gli utenti allacciati è stato considerevole: del 25, 30% in meno rispetto all'uso del gasolio e il non aumento delle tariffe per tutto il prossimo anno. Per i nuovi utenti la possibilità di scaricare l'IVA e di godere degli incentivi statali confermati dalla Finanziaria 2006."

In Europa il consumo di energia primaria da biomassa corrisponde al 3,5% della domanda, con punte del 20% in Finlandia, del 15% in Svezia e del 13% in Austria mentre l'Italia, nonostante l'elevato potenziale di cui dispone, è al di sotto della media europea con il 2,5% del proprio fabbisogno coperto da biomasse. Se pensiamo però che nelle zone alpine, prealpine ed appenniniche non ancora raggiunte dalla metanizzazione, così come nelle isole e nei Comuni con una popolazione di 3000/5000 abitanti, si potrebbero realizzare tra i 300 e i 500 impianti di teleriscaldamento, comprendiamo facilmente le enormi potenzialità economiche delle biomasse soprattutto a livello locale.

Il mercato della produzione di energia del legno ha creato, e continua a creare, più posti di lavoro di ogni altra fonte classica di energia. Secondo i dati EurObserv'ER a pari produzione di energia, nella filiera forestale sono necessari circa quattro volte il numero di addetti che servirebbero utilizzando il petrolio. La quantità di biomassa necessaria per la realizzazione dei suddetti impianti, almeno 4mila tonnellate all'anno, verrebbe raccolta in parte come prodotto di scarto ma il maggior contributo potrebbe arrivare dal rilancio della coltura e manutenzione dei boschi e dalle piantumazioni a rapido accrescimento (Short Rotation Forestry), che andrebbero a sostituire quelle incentivate dai meccanismi comunitari in scadenza". "Il tutto - conclude Righini - per circa 1 milione di tonnellate di fonti fossili non utilizzate e mancate emissioni in atmosfera di circa 3 milioni di tonnellate di CO2"